

Non esistono ex figli



In dicembre ho ricevuto un e-mail di un «assiduo lettore di "Presenza Missionaria Passionista"» che, con gli auguri di Natale, mi ringraziava per i miei diversi articoli sulla famiglia pubblicati sulla Rivista nel 2005 e mi chiedeva se potevo di approfondire la situazione dei figli nella separazione dei coniugi. Ringrazio il gentile lettore e ben volentieri presento alcune riflessioni sul tema richiesto.

Nel 2005 la Rivista Presenza Missionaria Passionista ha pubblicato tre miei articoli sulla famiglia: "*La famiglia mista - La delicata e difficile situazione dei figli*" (maggio-giugno), "*La famiglia mista - Per educare non basta amare*" (luglio-agosto), "*Le tipologie familiari*" (settembre-ottobre).

Negli articoli scrivevo che l'uomo e la donna che divorziano affrontano, generalmente, un altro matrimonio, creando, di fatto, una "*famiglia mista*" o "*ricostituita*", vale a dire una famiglia che nasce dalla fine di uno o due precedenti matrimoni. È nella famiglia mista che, generalmente, i figli trovano più difficoltà ad inserirsi e a vivere in maniera emozionalmente equilibrata la relazione con i genitori naturali e con i "genitori" acquisiti.

Bruno Ferrero dice che «non esistono ex figli. Questo mondo è pieno di ex mogli ed ex mariti, ma non possono esistere degli ex figli. Non sono più marito e moglie, ma restano papà e mamma. Da questo titolo nessuno ha il diritto di abdicare. Il ruolo coniugale può avere un termine, quello genitoriale no! » (L'educatore salesiano, 9/05).

Sappiamo che la separazione e il divorzio dei genitori, generalmente, non sono un evento "normale". Il divorzio frantuma violentemente il mondo affettivo e gli schemi di riferimento dei figli, che si sentono improvvisamente abbandonati da chi li ha messi al mondo, perdono in un colpo solo quasi tutti i punti cardinali della vita.

La percezione più dolorosa che i figli possono vivere è quella di essere considerati un ingombro, di non contare nulla. Alcune volte, si accorgono di essere presi in ostaggio da una delle due parti, di diventare una specie di pacco con destinatario incerto, di essere indesiderati.

Voglio raccontare una situazione vissuta qui in Brasile, nel Santuario São Paulo da Cruz (San Paolo della Croce) - non molto lontana dai casi che si riscontrano anche in Italia.

Una mattina, ho incontrato un adolescente malvestito e sporco, sdraiato dinanzi al cancello del santuario. Ho aperto la chiesa e con la segretaria sono tornato al cancello. .

B I O E T I C A

Alcune domande: «Come ti chiami? Da quando tempo sei qui?...». Non risponde nulla. La segretaria bisbiglia: «É usuario de droga!» (È drogato).

A questo punto, l'adolescente, alzando alquanto la testa e aprendo gli occhi, dice: «Non sono drogato, ho fame, è da giorni che non mangio...».

È stato difficile credergli! Ad ogni modo, gli offriamo latte e caffè con panini. Dopo un po' si alza e, restando seduto sul marciapiede, racconta la sua storia:

«I miei genitori sono separati e risposati. Io ho vissuto un tempo con mio padre; la sua nuova moglie all'inizio mi ha accettato ma poi ha iniziato a farmi capire che lei non poteva occuparsi di me, aveva già i suoi tre figli, io dovevo vivere con mia madre, così come fanno tutti i figli... Vado a vivere con mia madre che convive con un uomo che ha i suoi figli. Mia madre vuole che io resti con lei, ma il suo nuovo marito non vuole. L'altro giorno sono usciti in vacanza, lui non mi ha voluto portare con loro né ha voluto che restassi a casa da solo. Mi ha detto: "Esci e vai da tuo padre"...».

Non è un caso isolato questo. Sono situazioni che si ripetono, prima o poi, in maniera sottile o palese, quasi in ogni separazione. La sofferenza più grande che si può infliggere ad un figlio è costringerlo a scegliere tra suo padre e sua madre. La psicologa Anna Oliverio Ferraris suggerisce alle coppie che si separano di «non demolire, agli occhi dei figli, l'immagine dell'altro e la storia familiare pregressa. Un figlio ha bisogno di pensare che c'è stato qualcosa di buono, un tempo, nel matrimonio dei suoi genitori... Ad un bambino non piace sentirsi dire che i suoi genitori sono persone indegne, sia perché si identifica con loro sia perché la sua identità individuale non ha ancora raggiunto un livello di autonomia tale da poter essere disgiunta da quella familiare». I genitori che continuano a farsi la guerra con battute, malumori, gelosie e disprezzo rinnovano ad ogni incontro l'angoscia dei figli. Anche se l'ex marito manca ad un impegno è meglio dire: «Oggi papà non può venire a prenderti, questo non significa che non ti vuole bene».

In molti casi, i figli si trovano in mezzo a richieste, dilemmi e scelte che li mettono in grave imbarazzo (come quando si chiede loro di trasformarsi in "spie" per conoscere i segreti della vita dell'ex). I genitori divorziati, inoltre, raramente resistono alla tentazione di rivaleggiare per conquistarsi l'amore esclusivo dei figli, viziandoli o, addirittura, corrompendoli.

È importante che i genitori divorziati, anche se lontani materialmente e spiritualmente, continuino ad esercitare il loro ruolo con tutto l'amore e la disponibilità necessari a volere il bene dei loro figli.

I legami fondamentali restano. Le due colonne devono esserci sempre: è questo che può far felici i figli e assicurare loro l'avvenire. I figli, quindi, devono soprattutto essere rassicurati, devono sentire che affetto, calore e protezione non mancheranno loro. Per questo è importante che sia organizzata una forma di "normalità" della vita quotidiana. Quando ci sono dei figli, i genitori devono chiedersi se sia proprio opportuno separarsi e quali siano le conseguenze della loro scelta sulla vita dei figli stessi. Essi non hanno diritto a separarsi. Il vero diritto è quello dei figli: avere dei genitori che si amano e si sforzano giorno dopo giorno per crescere nell'amore.

Giovanni Cipriani

Presenza Missionaria Passionista